

Ma che freddo fa? Come si rabbrivisce in Toscana

Matilde Paoli

PUBBLICATO: 23 DICEMBRE 2016

Quesito:

Per salutare i nostri utenti prima del Natale abbiamo pensato di proporre le diverse denominazioni e locuzioni usate in Toscana per indicare il freddo pungente della stagione invernale. Per farlo abbiamo soprattutto interrogato il corpus di *ALT-web L'Atlante Lessicale Toscano* in rete. Dedichiamo questa scheda in particolare a tutti coloro che per lavoro, perché vittime del terremoto o perché costretti dalla necessità, devono affrontare il gelo anche in questi giorni di festa.

Ma che freddo fa? Come si rabbrivisce in Toscana

La forma più diffusa in Toscana è **zizzola** (con tutte le z sonore come in *zanzara*), che in area nord occidentale e all'Elba può essere anche un verbo (*un freddo che si zizzola o si zizzola dal freddo*) – o **zizzolo** a Rio nell'Elba o **zizzera** in alta Valtiberina e a Pitigliano nell'Amiata – che, se aggiunta a **sizza** di area fiorentino valdarnese, copre l'intera Toscana linguistica. Occupano complessivamente una vasta area anche **strizza** (che, specialmente in area lucchese e pisana può essere anche verbo: *un freddo che si strizza o che strizza l'ossa*), **strizzata** (di *freddo*) e **strizzo** (il tempo è a strizzo o *freddo strizzo*), diffusi soprattutto nel senese, nel grossetano-massetano, in area fiorentina settentrionale, nel pratese, nel pistoiese e nel pisano settentrionale; **strizzone** in area fiorentina occidentale.

Striggine (raramente anche *il tempo è a striggine o strigginoso*) s'incunea nell'area precedente coprendo il fiorentino della Val di Sieve e l'area compresa tra il pisano centro-meridionale il livornese il grossetano settentrionale e il senese occidentale.

Strinore è in area orientale dalla Valtiberina all'Amiata, mentre **si strina** dal freddo in area occidentale (Garfagnana e Montagna Pistoiese, pisano, Colline Metallifere e Elba e anche in due punti dell'Amiata). In entrambe queste aree troviamo anche **stridore**, termine che appare registrato dalla I alla IV Crusca ("Diciamo anche Stridore, a Freddo eccessivo") e fu usato nei suoi *Saggi di naturali esperienze* dal Sollevato ovvero l'accademico conte Lorenzo Magalotti.

Si bubbola dal freddo in area sia fiorentina sia aretina sia senese.

Nella Val di Chiana senese fino all'Amiata settentrionale c'è **uzza**, **uzzetta** o **uzzolina** mentre è **bruzza**, **bruzzina**, **brunzina** o **bruggina** nell'aretino e ancora nella Val di Chiana.

La **léppa** è il freddo soprattutto in area pistoiese, ma a Badia Prataglia e a Chiusi della Verna, in Casentino si dice *un freddo che leppa* (olippa), probabili testimoni della forma più antica, visto che *leppare* "Usa[va]si anche dal volgo per Togliere, levar via" come attesta la prima edizione del *Vocabolario degli Accademici della Crusca*. Si tratta, insomma, di un antico modo per dire, come ancora si dice in Casentino, ma anche altrove, *un freddo che porta via*.

In Garfagnana c'è il **sidro** e dal freddo **si assidrisce**, che sarà affine all'*assiderare* "Agghiacciare, agghiadare, e quasi morir di freddo" già della seconda Crusca. Sempre in lucchesia, ma anche nel pistoiese il **sinibbio**, che in Versilia si presenta come **zenibbio**, è un vento freddo che trascina con sé il nevischio.

Il *sidio* è concentrato soprattutto nella Chiana senese. Ed è questa una parola antica perché il *sido* è "freddo eccessivo" già nella Crusca del 1612 e anche era nelle quattrocentesche Rime del Burchiello Poeta Fiorentino: "La stella Tramontana, è suta folle, A porsi in luogo da morir di sido".

E poi ancora: *bisànfora* o *disànfora* indicano il freddo soltanto a Volterra e a Montecatini Val di Cecina; *tirizzànfola* e *tirizzàmpola* sono usati rispettivamente a Treppio, nella Montagna pistoiese, e a Scarlino, in Maremma; la *sirizzana* è in alta Val di Sieve e in Casentino.

Soltanto la Lunigiana conosce *ferdura*, *fardura*, *freddura*, mentre la *ghiacciura* è a Porto Santo Stefano, nell'Argentario, e a Capoliveri, nell'Isola d'Elba.

Infine solo a Olmo, nei pressi di Arezzo, e a Pontremoli, in Lunigiana, si usa *brusco* riferito al tempo freddo così come si usava già nella trecentesca *Cronica* del Villani, ci dice la terza Crusca, "Onde Rabbruscarsi il tempo, diciamo, Quando si turba, e raffredda".

Il freddo può far tante cose: il freddo *stricca*, cioè comprime come in una morsa, *frizza*, il freddo *arrabbia* e *morde*; oppure *infilà* o *entra nell'ossa*, ma anche le *buca* o le *strizza*. E poi c'è il *freddo che buccia*, *pela*, *sbuccia*, *spella* o *monda* e il *freddo che porta via*, *che punge*, *schianta* o *sghiaina* o *fa rimpelluccire*.

Dal freddo *si gela*, *si mòre*, *s'abbaia*, *s'arrocchetta*, *si grenna*, *si zilla*, *si rassega*, *si pipa*. E *si batton le gazzette*, anche a Firenze.

Ma ancora non è finita perché c'è anche *un freddo bestia*, *biscia*, *rospo*; *un freddo boia*, *mostro*; *un freddo buggerone*, *buscherone*, *bussone*. Il freddo può esser *crudo*, *lecchino*, *marmato*, *pizzichino*, *rio*, *salvatico*, *sodo*.

Naturalmente c'è il *freddo da lupi* e quello *da cani* e il *freddo cane*. Parlando di cani si dice quando è freddo che *passano i cani senza coda*; anche perché il freddo *porta via la coda ai cani*. Gli uccelli, poi, *volan* o *passan bassi*, tanto bassi che *si piglia gl'uccelli con le mani*.

Per concludere ci piacerebbe proprio tanto che fosse vero, alla lettera, il proverbio antico, anche di Crusca, *Dio manda il freddo secondo i panni*.

<http://www.vocabolariofiorentino.it/>

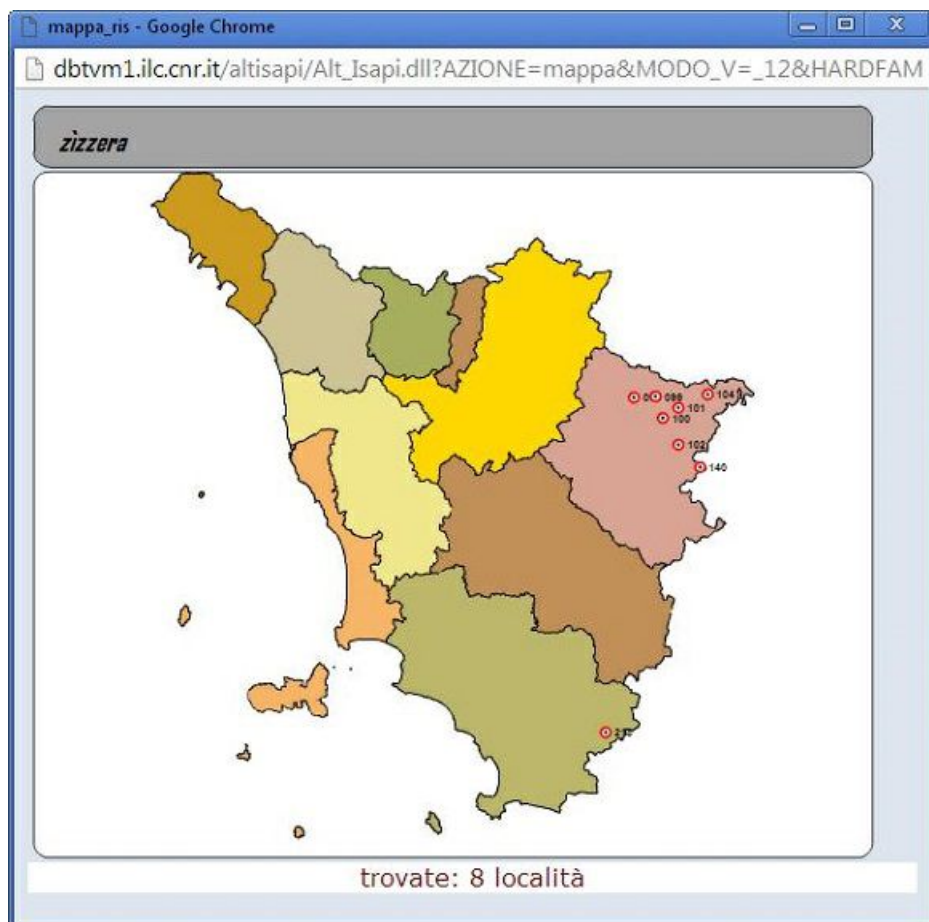
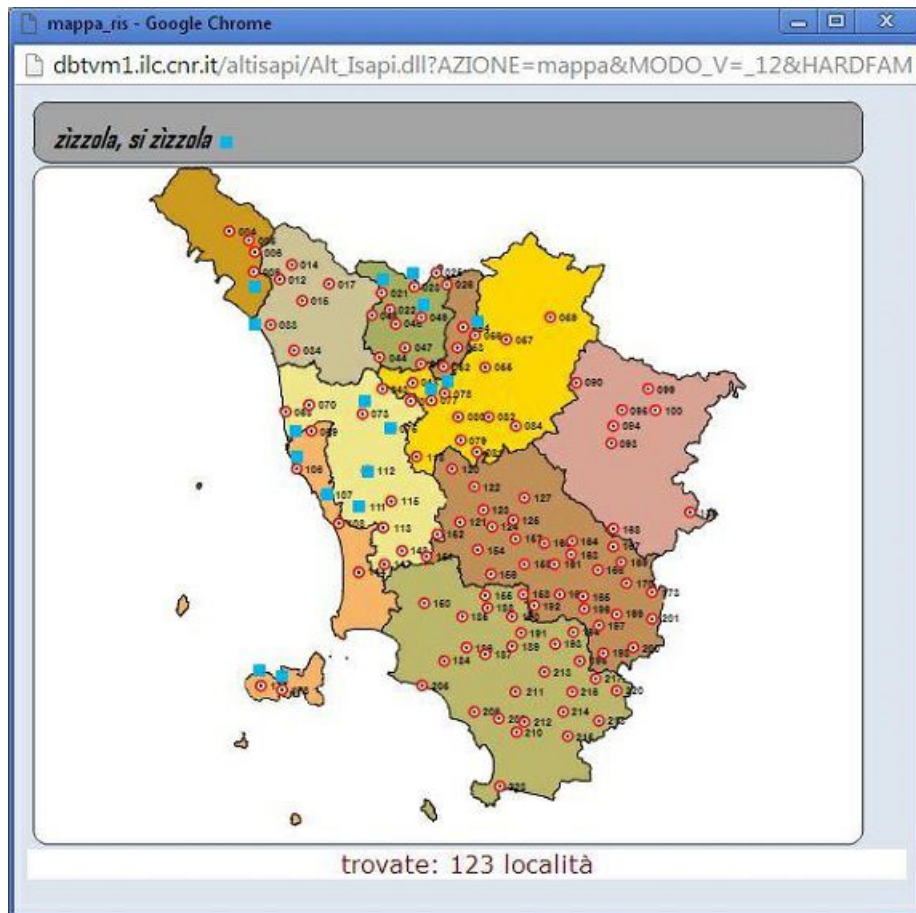


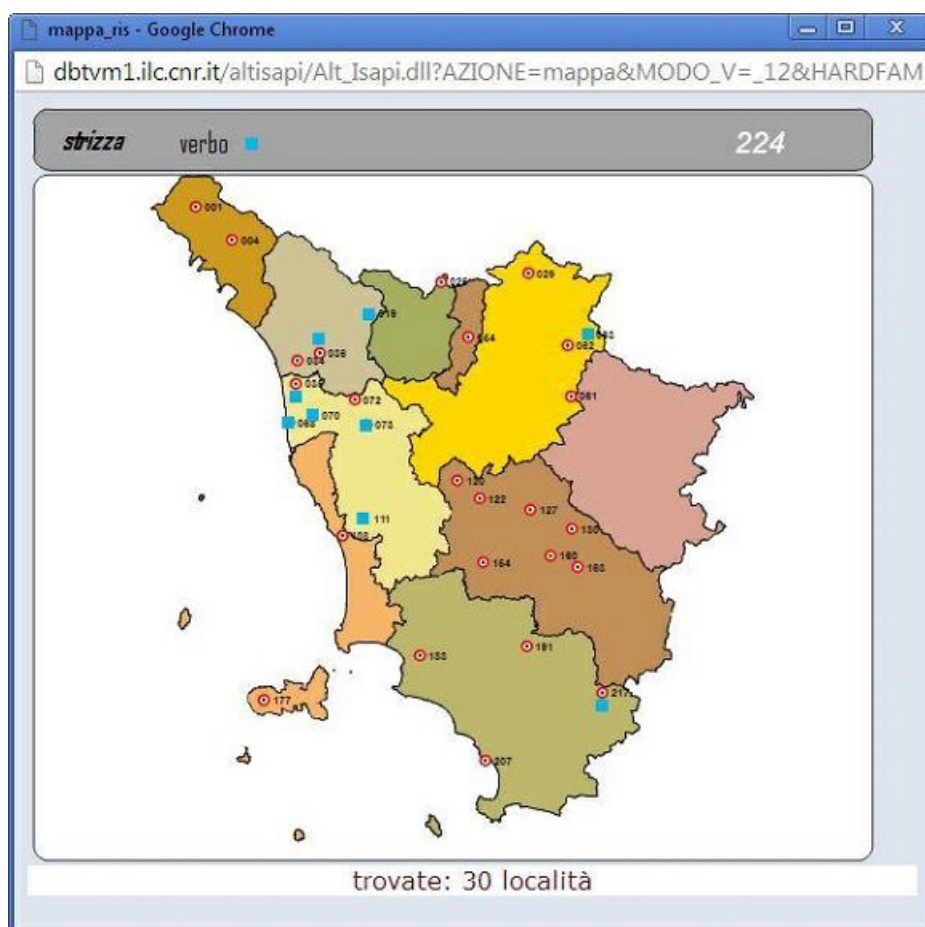
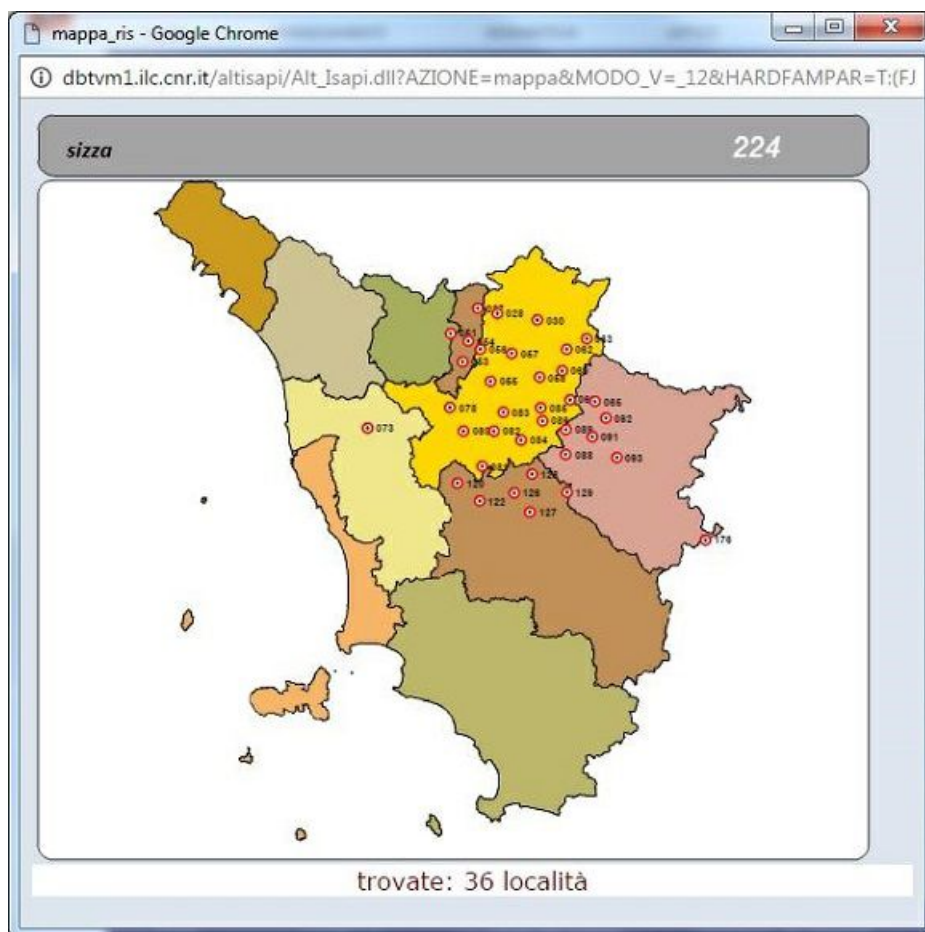
gaZZétta
[CM] malesseri e malattie
GB 'tremare dal freddo'

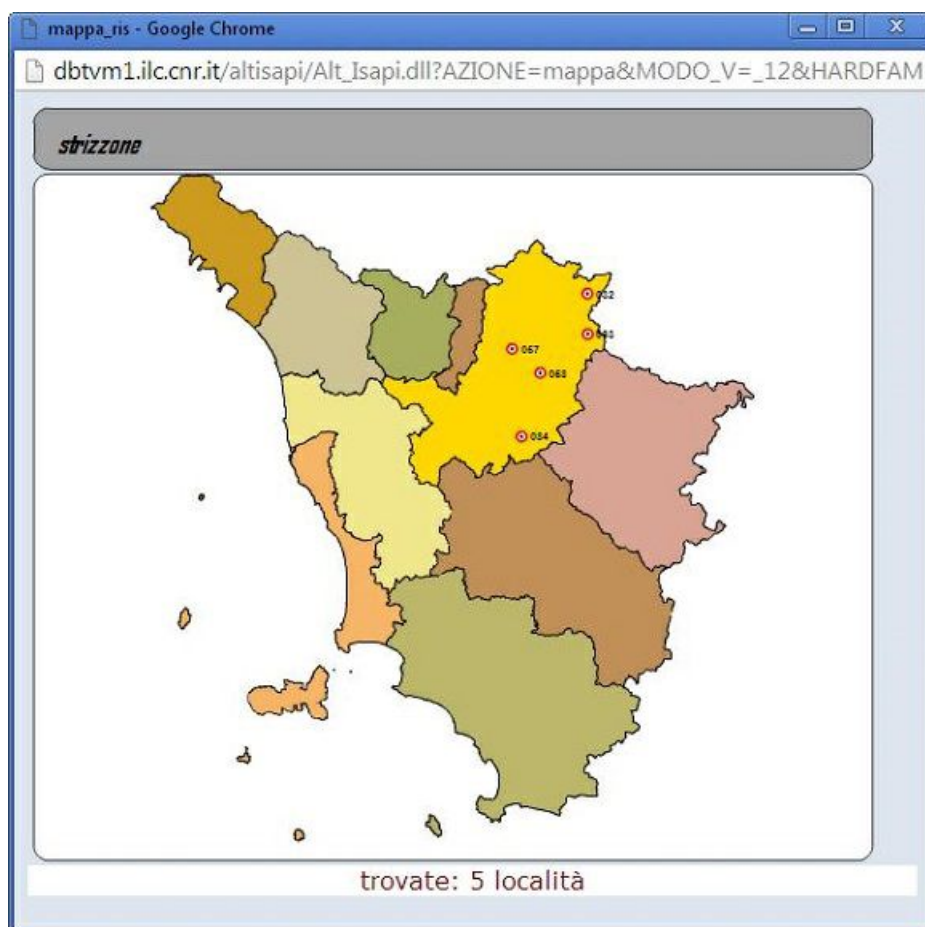
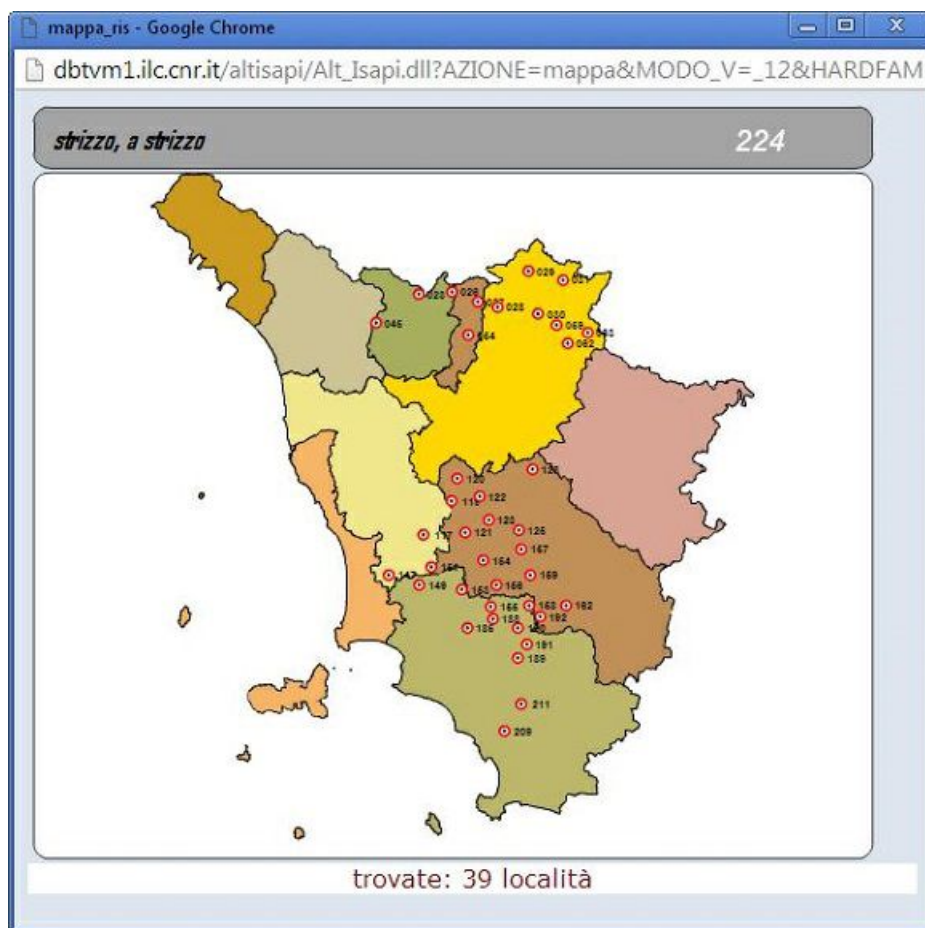
gaZZétta a.
locuzione
battere le gazzette
battere i denti dal freddo
SC RI

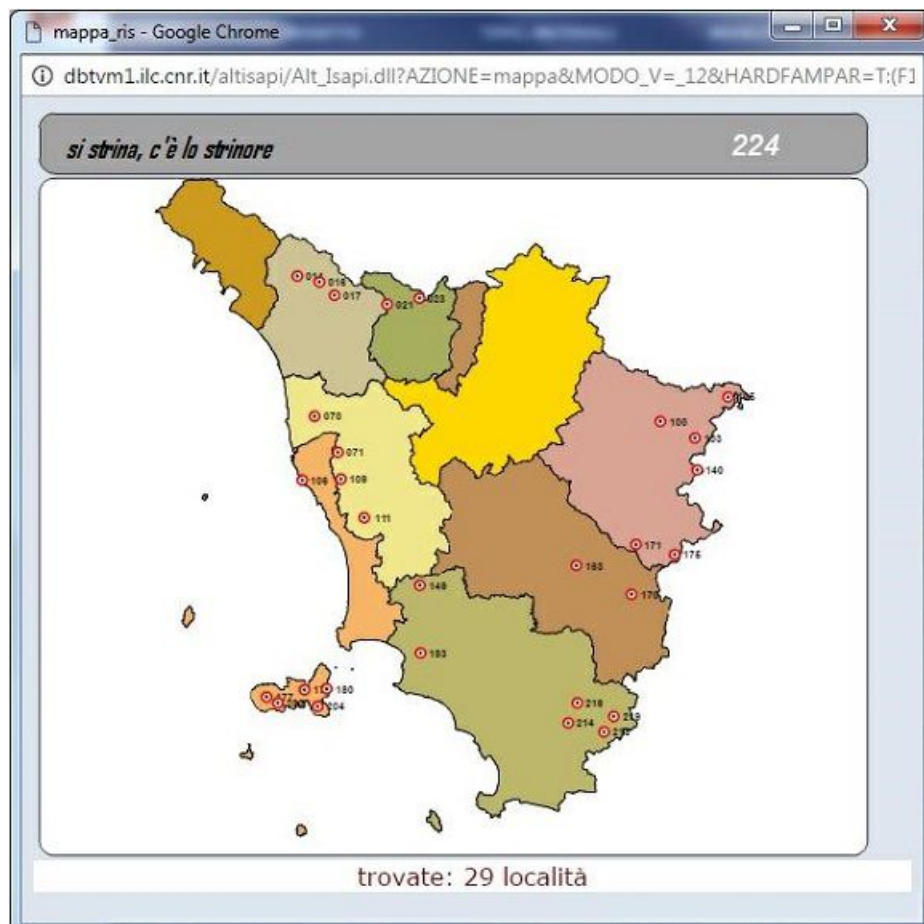
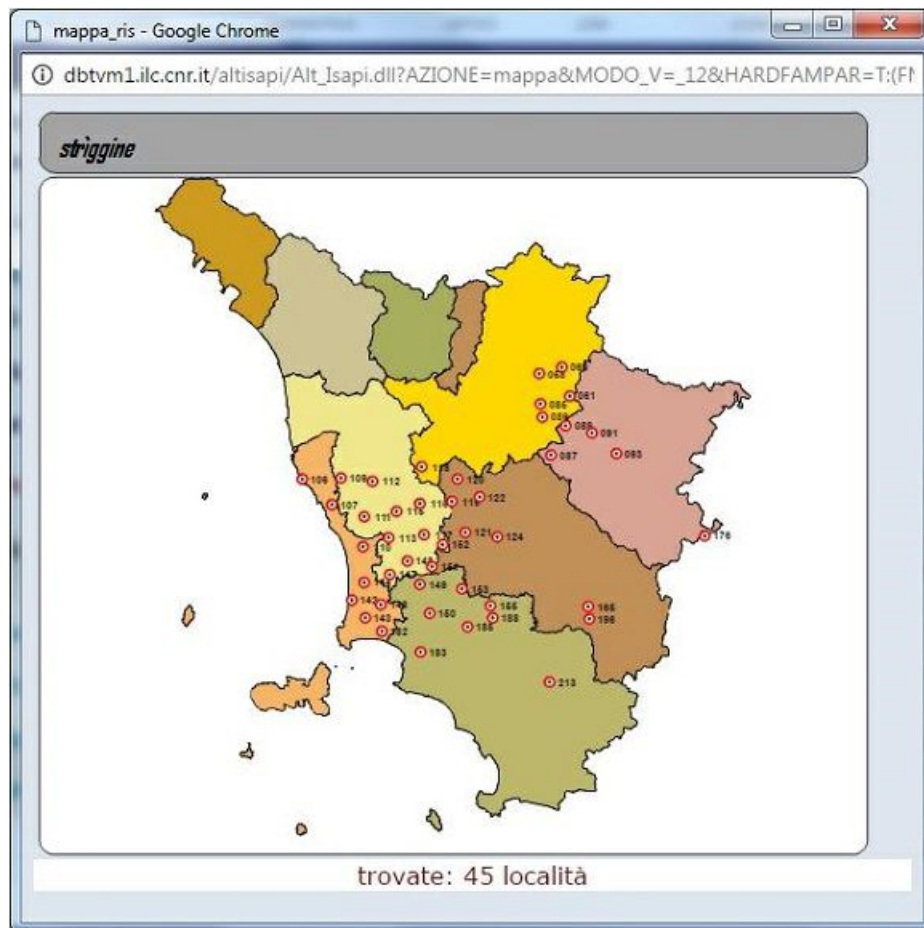
Questo l'ho sentiho dire, ma se ti dovessi dire i' significato... non lo so. Perché questo è un termine molto vecchio.

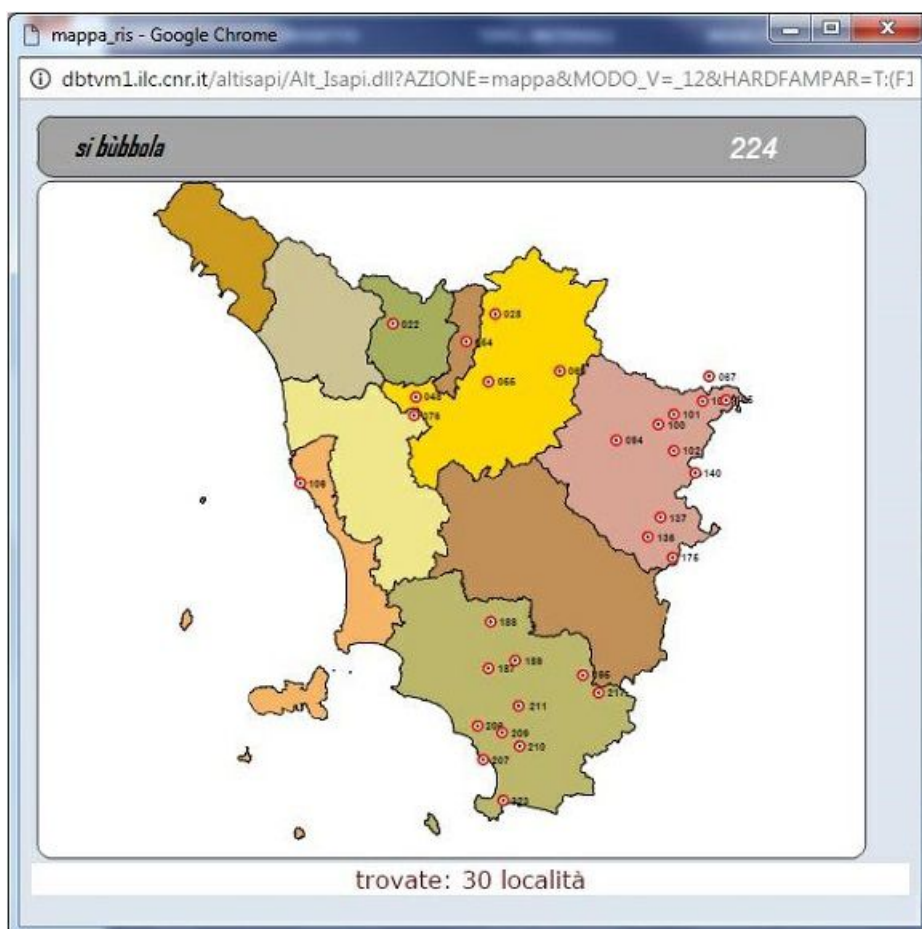
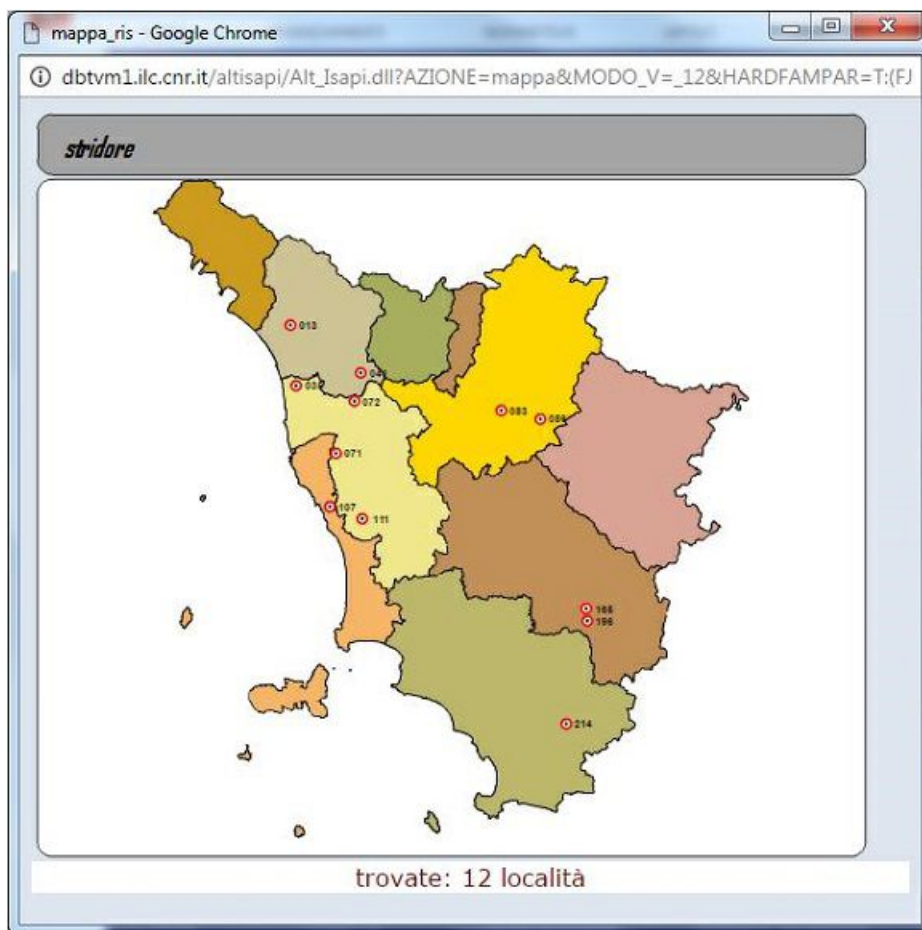
Battere le gaZZette: batti 'denti! Non lo si dice, ma comunque... sì, sì, le gazzette: batte 'denti da i' freddo!

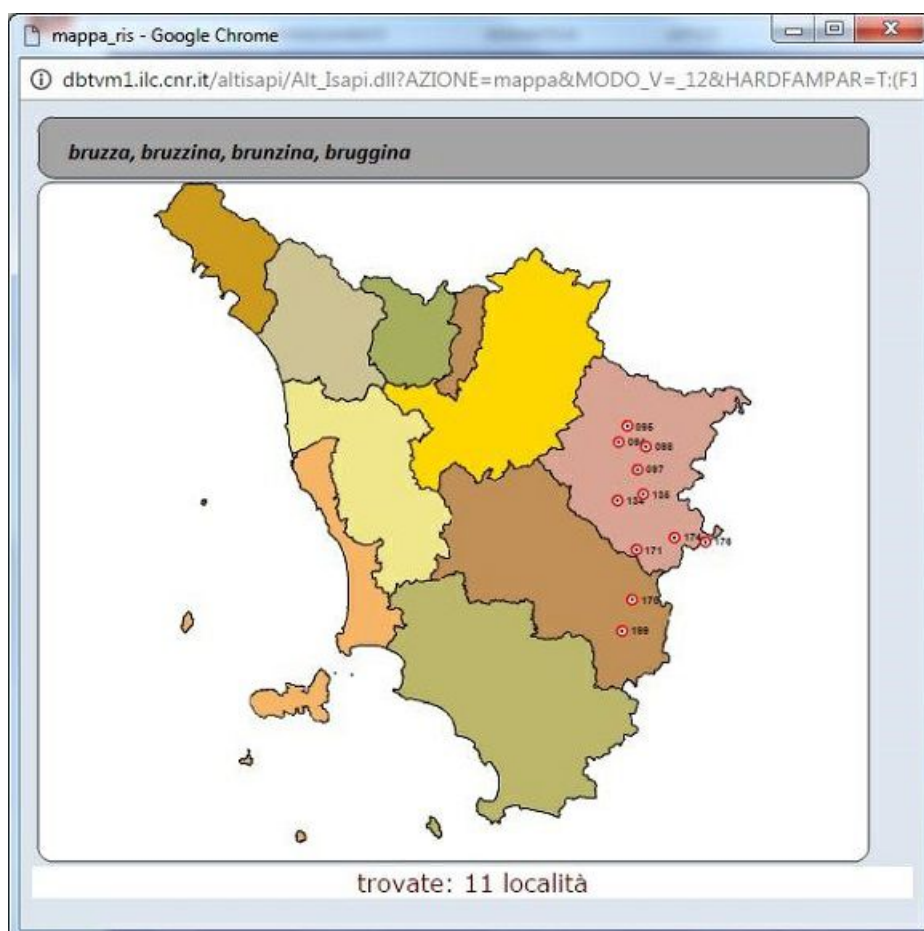
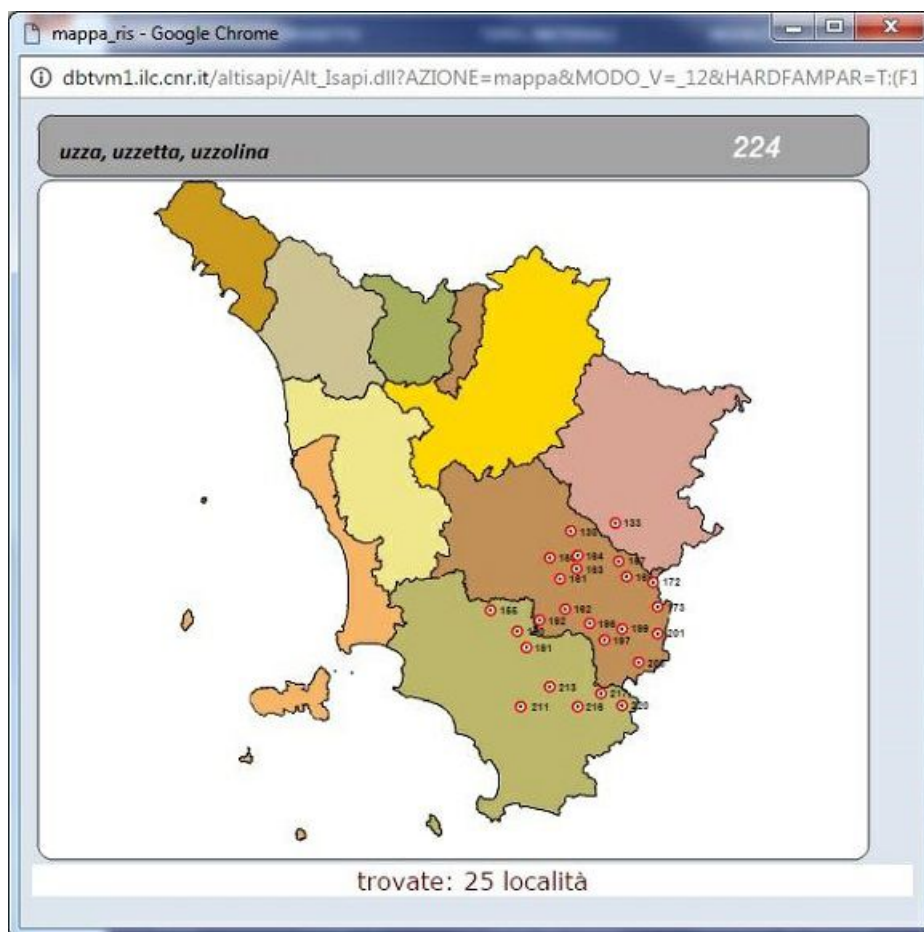


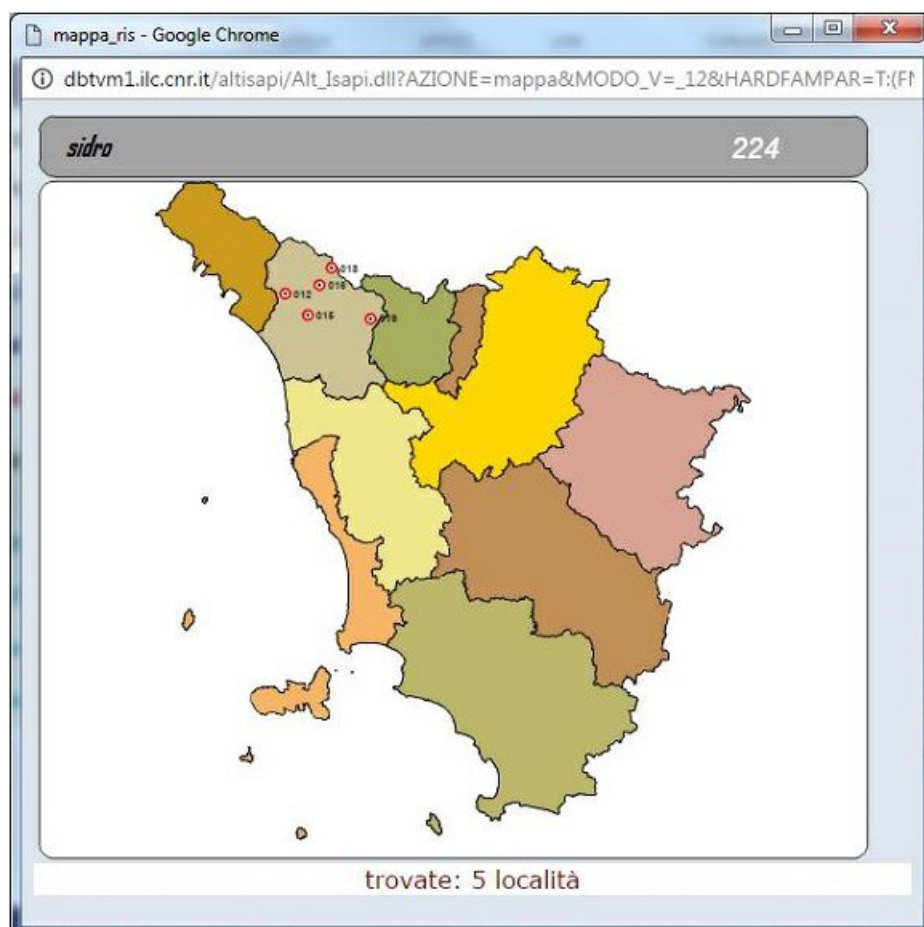
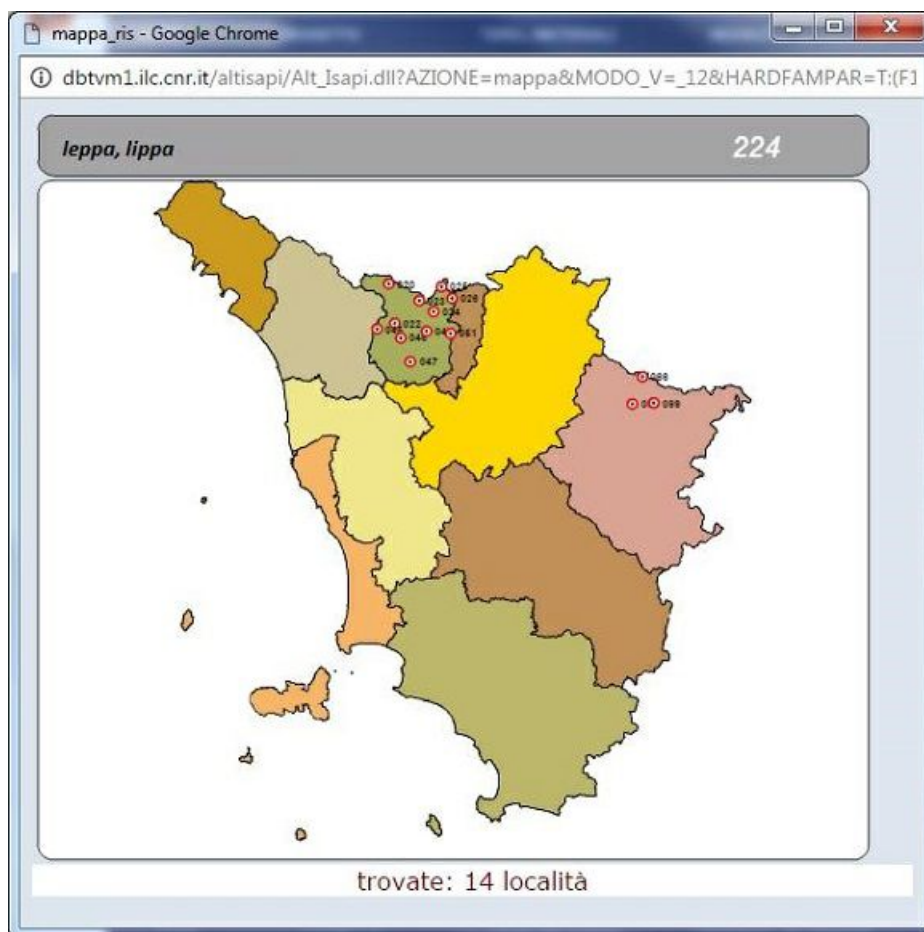


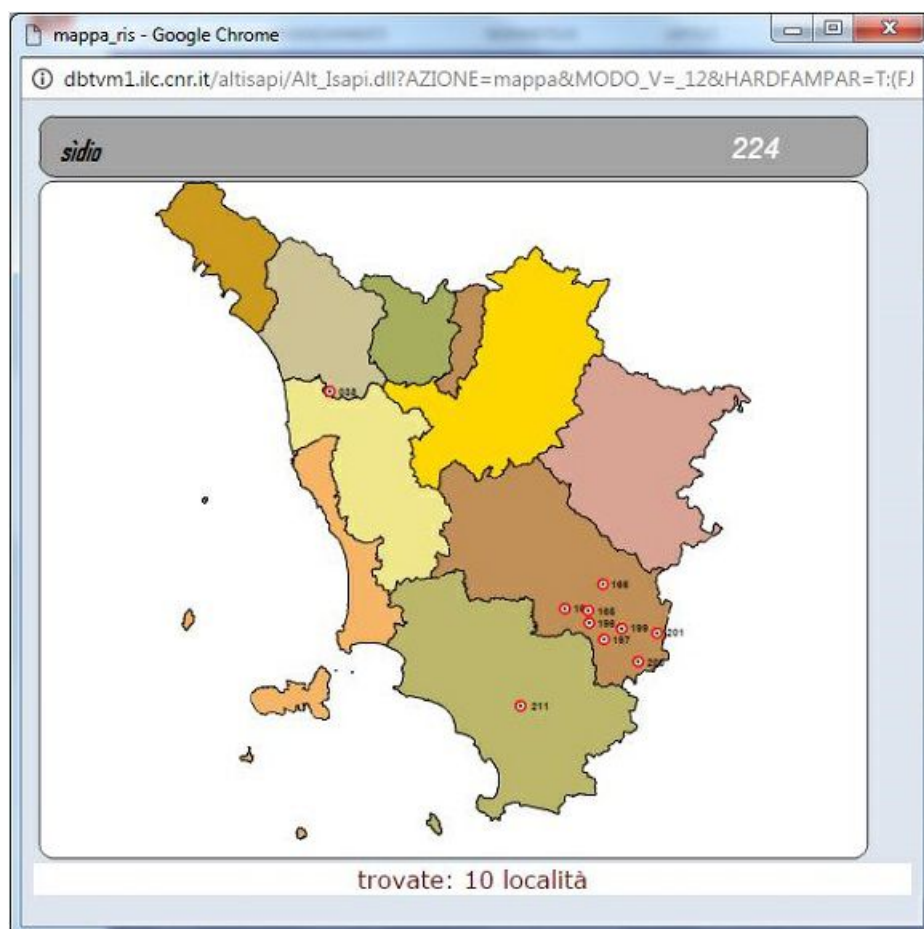
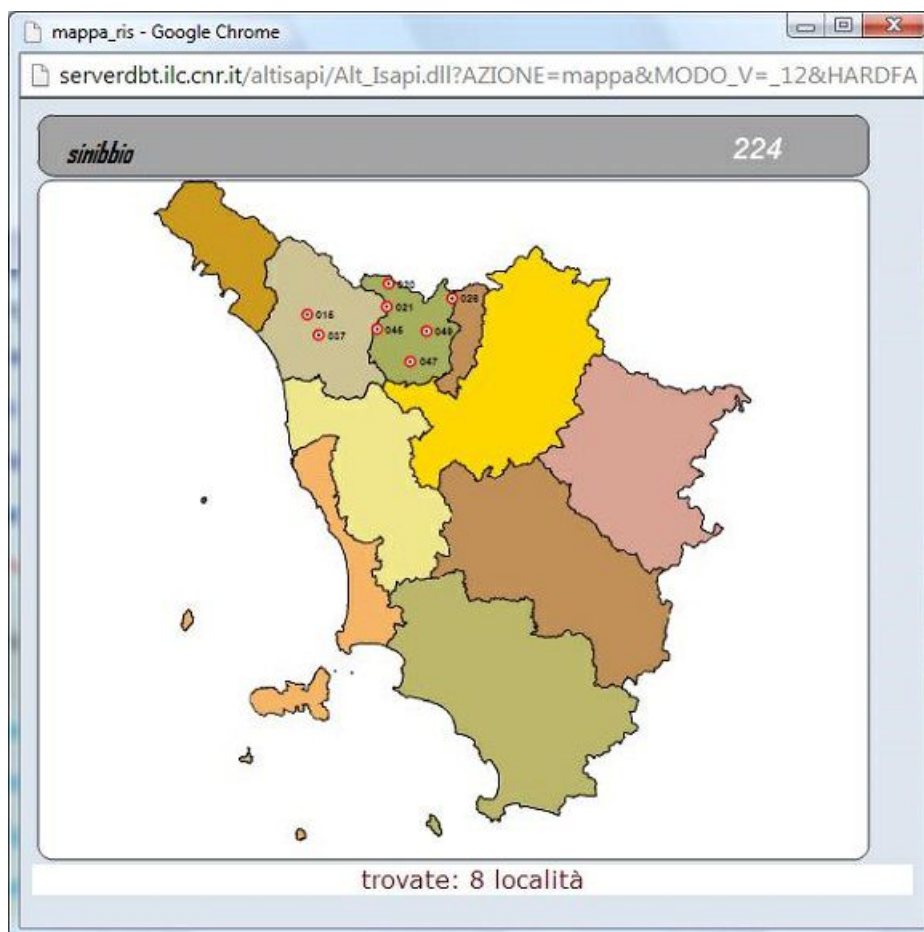


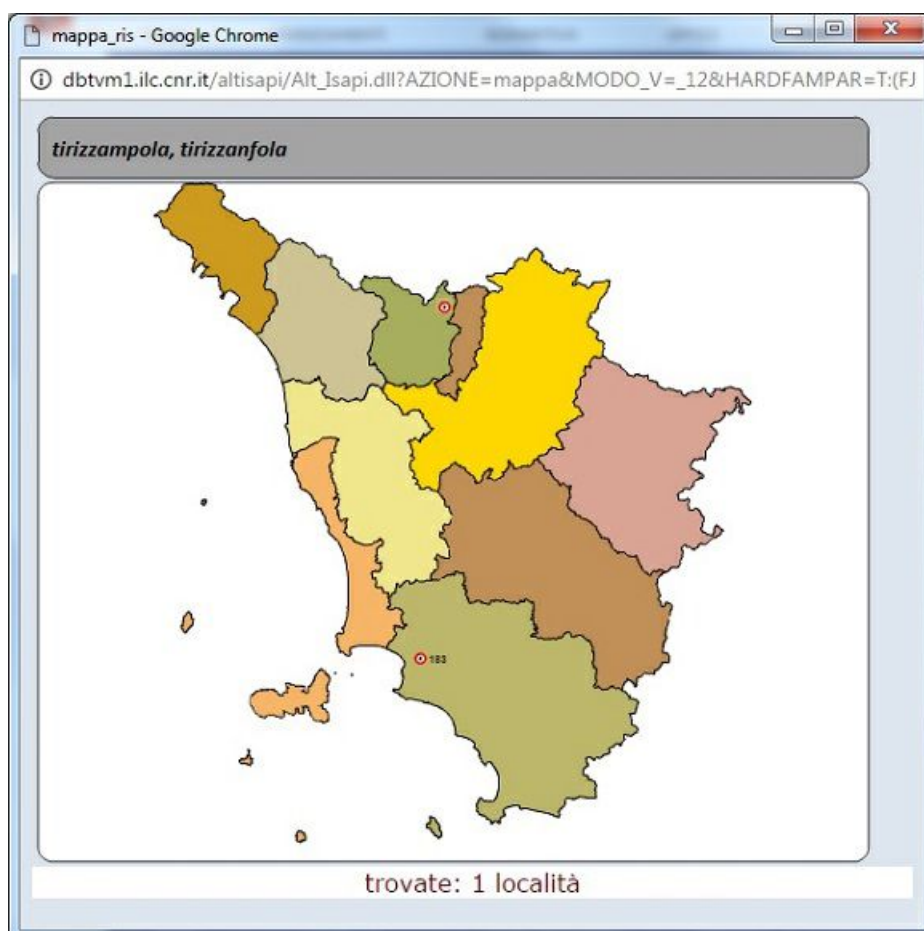
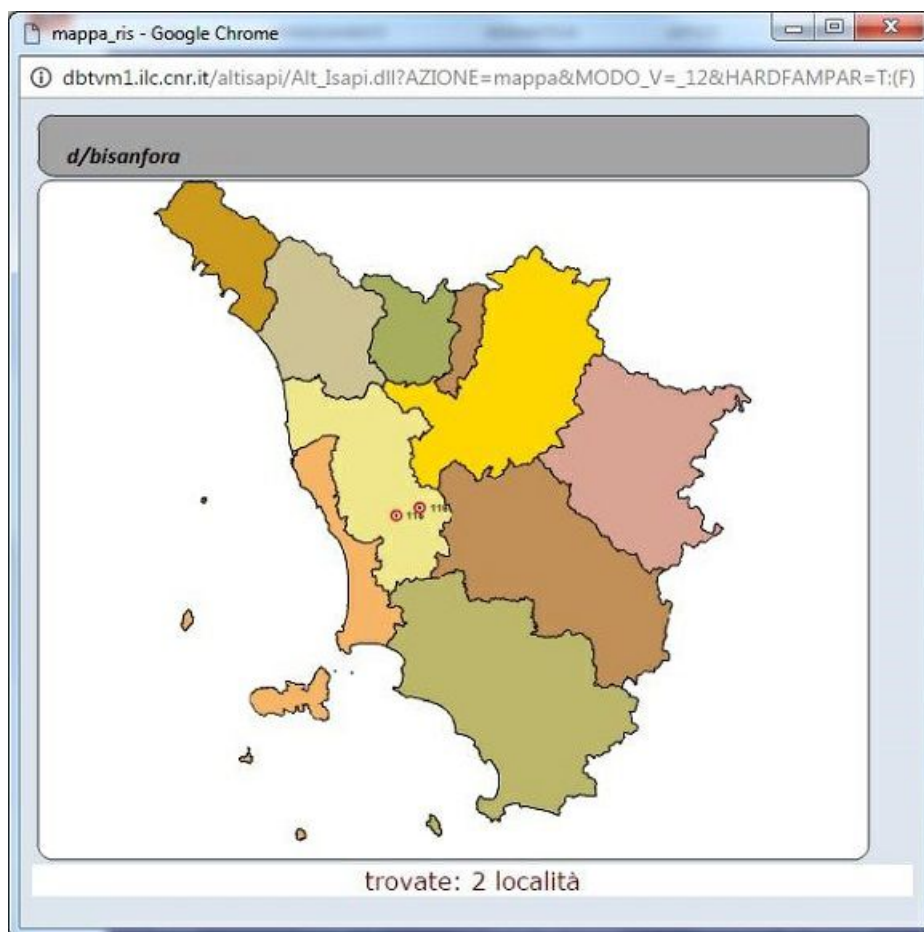


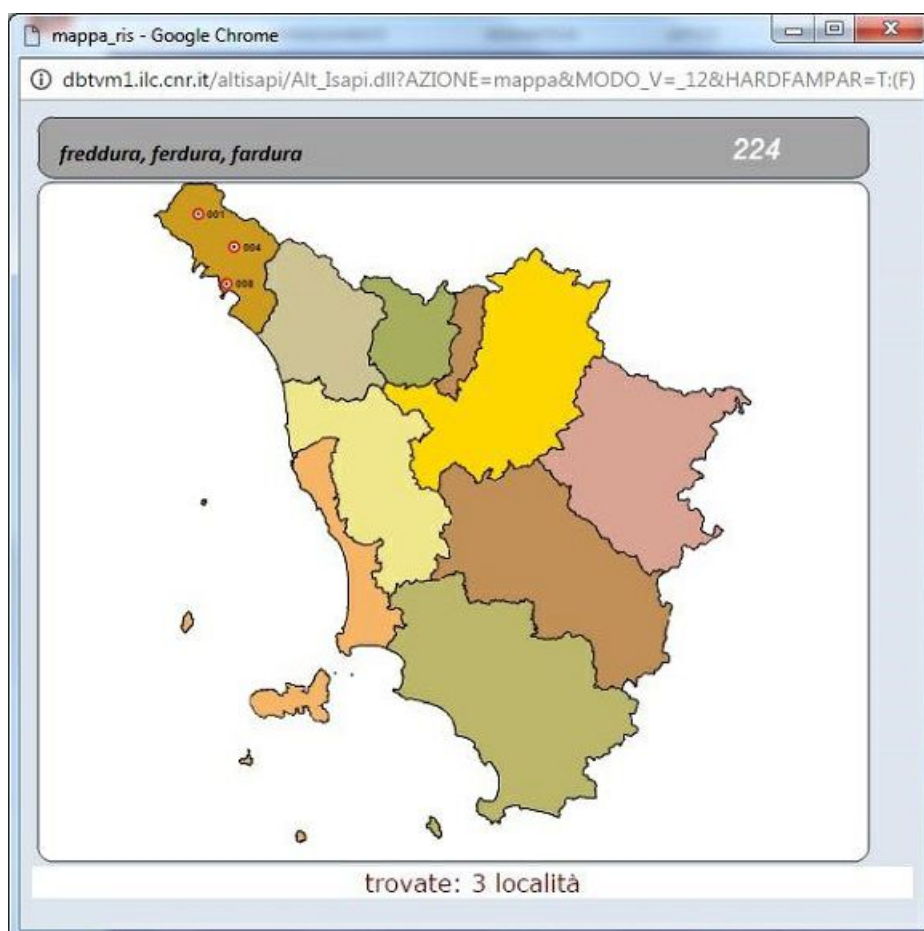
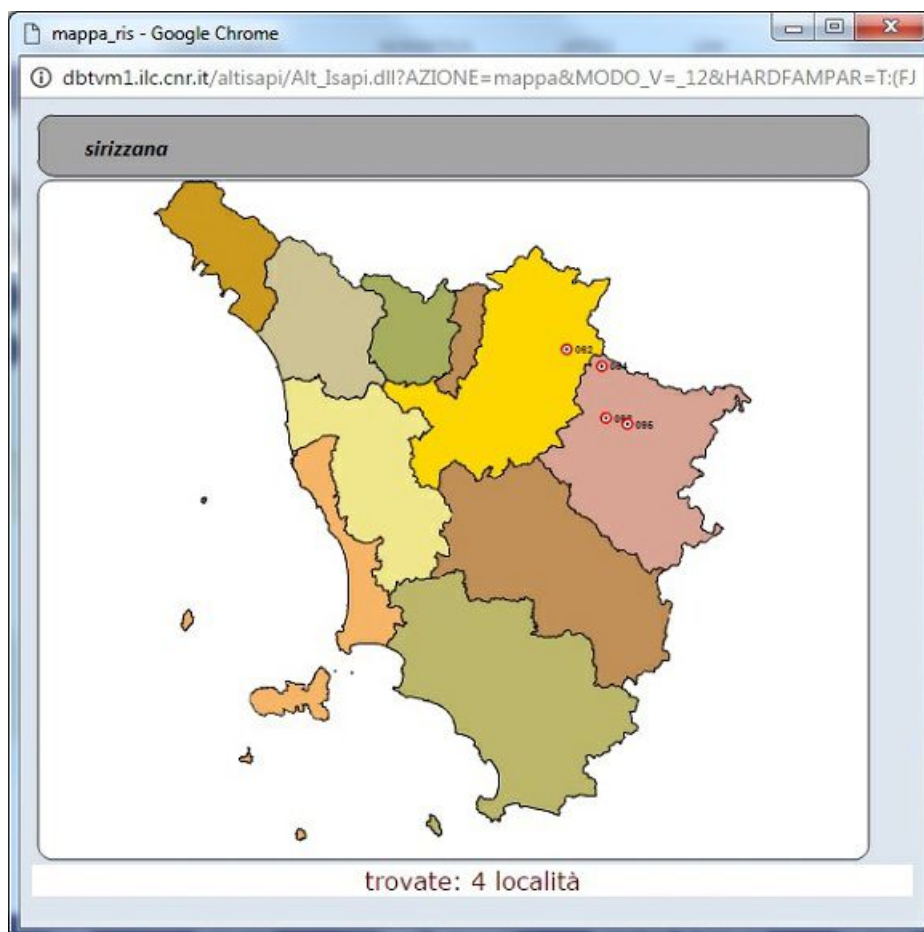












Cita come:

Matilde Paoli, *Ma che freddo fa? Come si rabbrivisce in Toscana*, "Italiano digitale", 2016, XI, 2019/4 (ottobre-dicembre)

DOI: 10.35948/2532-9006/2020.3264

Copyright 2016 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons [CC BY-NC-ND](#)